

Il nostro, come disse Sciascia, è un paese senza memoria e verità, e io per questo cerco di non dimenticare.

P. P. Pasolini



Le proposte delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia e delle Assise Cittadine per Bagnoli

Riteniamo che la discussione politica sulla riqualificazione di Bagnoli debba incentrarsi con priorità su alcune questioni fondamentali di seguito elencate. Su di esse chiediamo ai rappresentanti politici di esprimersi con chiarezza, indicando gli atti concreti attraverso i quali intendono intervenire:

1. Il risanamento ambientale del litorale e dei fondali marini, il ripristino della morfologia naturale della linea di costa, come previsto dalla legge 582/96, la restituzione del mare e della spiaggia alla libera fruizione dei cittadini sono obiettivi prioritari dell'azione pubblica di riqualificazione, per attuare i quali occorre procedere ordinatamente:

- alla rimozione della colmata;
- alla bonifica totale dei fondali marini, inclusi quelli attualmente ricoperti dalla colmata, e delle spiagge;
- alla restituzione del litorale alla sua originaria vocazione, naturalisti-

ca, termale e balneare, con il conseguente abbandono di ogni disegno di progettistica portuale, incompatibile, in maniera evidente, con la balneazione. Vanno individuate con urgenza le risorse finanziarie e le competenze tecniche necessarie allo svolgimento delle suddette opere di bonifica, da attuare sotto il diretto controllo del Ministero per l'Ambiente; nel frattempo occorre interrompere tutte le azioni in corso che contrastano o ostacolano l'attuazione dei suddetti obiettivi, provvedendo a sospendere:

- i lavori di messa in sicurezza degli arenili di Bagnoli-Coroglio, gestiti dal Commissariato regionale alle bonifiche;

- tutte le concessioni vigenti in scadenza, balneari e portuali, per consentire la piena operatività delle opere di bonifica.

2. Il rilancio del processo di bonifica e riqualificazione urbana può av-

## Discariche ed emergenza rifiuti in Campania

di Giovan Battista de' Medici

La tragedia che stiamo vivendo in Campania da circa quattordici anni, attraverso un perdurante ed umiliante commissariamento che ha visto coinvolti tre commissari straordinari – presidenti della Regione Campania (Rastrelli, Losco e Bassolino) e due commissari straordinari esterni (prefetto Catenacci e dott. Bertolaso, capo della Protezione Civile Nazionale) – sembra ancora oggi non trovare soluzione, anzi appare aggravarsi.

(segue a p. 19)

## Sommario

Bagnoli: riqualificazione ambientale e civile

Discariche ed emergenza rifiuti in Campania

di Giovan Battista de' Medici

### Primo piano

Il porto-canale a Bagnoli sarebbe una sciagura di Benassai, Loris Rossi, Pane, Raimondi p. 3

Bonificare Bagnoli di Benedetto De Vivo p. 5

Il Regno del Possibile di Mario De Cunzio p. 7

Il progetto di legge regionale sui rifiuti di Alberto Lucarelli p. 8

CIP 6, un'imbroglio all'italiana di Massimo Ammendola p. 10

resoconto Assise di Rosaria Manzillo p. 11

l'assegna stampa p. 13

La rete di uomini, idee e proposte si fa più stretta di Francesco de Notaris p. 17

eventi culturali p. 18

Appello per Bagnoli p. 20

venire solo garantendo la trasparenza dei procedimenti e l'effettività dei controlli sull'azione degli enti preposti alla riqualificazione territoriale. Occorre:

a) sciogliere la BagnoliFutura SpA e restituire le competenze ai soggetti pubblici competenti (al Ministero per l'Ambiente per il completamento della bonifica, al Comune di Napoli per la realizzazione degli interventi urbanistici);

b) eseguire un rendiconto dettagliato e documentato di tutte le operazioni finora effettuate nell'area e finanziate con fondi pubblici, garantendo il celere accesso dei cittadini a tutti i documenti relativi;

c) definire rapidamente tempi, costi e modalità di esproprio o cessione delle aree oggetto di intervento urbanistico diretto (Città della Scienza, borgo di Coroglio, Cementir, FESS., arsenale militare, caserma Calleggeri, aula bunker, etc.);

d) sospendere ogni ipotesi di vendita dei suoli pubblici a soggetti privati finché non sarà effettuata la bonifica delle aree destinate al parco urbano ed avviati i lavori delle principali attrezzature pubbliche;

e) impedire che i finanziamenti destinati a servizi pubblici e ad attrezzature collettive siano adoperati per altre funzioni.

3. Nel riassetto urbanistico di Bagnoli occorre affrontare il grave problema del peggioramento delle condizioni di vita dei ceti meno abbienti determinato dalla crescita dei valori immobiliari e dalla carenza di servizi e attrezzature collettive. È necessario, di conseguenza, predisporre misure articolate a livello locale e nazionale per garantire quote sufficienti di edilizia pubblica. In relazione alle attrezzature collettive, occorre:

a) ridiscutere i processi di privatizzazione "gestionale" di importanti beni collettivi avvenuti negli ultimi anni (dagli arenili di Bagnoli-Coroglio al patrimonio immobiliare della Mostra di Oltremare), favoriti dal trasferimento di competenze e poteri dagli organi pubblici elettivi ad organismi di gestione non elettivi, società miste o società pubbliche trasformate in SpA (Autorità Portuale, BagnoliFutura, Mostra d'Oltremare SpA, etc.);

b) aprire un processo di partecipazione popolare per individuare le attività da insediare nei locali dell'ex collegio Costanzo Ciano, una volta liberati dalle attuali strutture della NATO e definire i criteri di gestione del Parco dello Sport.



# Il porto-canale a Bagnoli sarebbe una sciagura

di Edoardo Benassai, Giulio Pane,  
Raffaele Raimondi, Aldo Loris Rossi

Le operazioni sono: 1. la bonifica dei fondali, la rimozione della colmata e il ripascimento della spiaggia; 2. la creazione di un porto-canale; 3. la costruzione di fabbricati a ridosso di tale porto.

A favore della rimozione della colmata si è espresso l'allora ministro dell'Ambiente Edo Ronchi che chiedeva «l'eliminazione del porto dalla spiaggia, la demolizione dei due pontili e lo smantellamento della colmata di detriti» («la Repubblica», 7 marzo '97); richieste, peraltro, avanzate da Italia Nostra, Verdi Arcobaleno, Club alpino Italiano e altri. Soluzione ribadita dallo stesso articolo 1, comma 1 della legge 582/96 quando recita: «Il risanamento comprende le operazioni di smantellamento, la rimozione e la rottamazione delle aree fino alla profondità interessata dall'inquinamento», senza le quali non potrà aver luogo un vero ripristino della spiaggia.

Questa rappresenta un'aspirazione del quartiere e dell'intera città e, al tempo stesso, una soluzione capace di far crescere grandemente il valore dell'intero investimento. È indiscutibile che un disegno costiero equilibrato, eliminando la discontinuità della colmata, favorisca la fruizione del litorale ai fini turistico-ricreativi, e per raggiungere tale scopo è necessario eliminare ogni impedimento alla libera circolazione delle correnti lungo la costa e al naturale modellamento dei sedimenti marini intrinseco di un litorale sabbioso.

Oggi la colmata, ubicata tra i due pontili e estesa per un terzo della costa (650 m), non costituisce di per sé una causa di inquinamento (si tratta di calcestruzzo realizzato con la loppa, cioè con la scoria inerte dell'altoforno), ma copre un massiccio inquinamento di idrocarburi policiclici aromatici distribuiti sui fondali, che sono i reali agenti inquinanti, come conferma Benedetto De Vivo, già componente della commissione di esperti per la bonifica di Bagnoli (risultati dello studio ICRAM 2000).

I motivi della rimozione della colmata non vanno quindi ricercati nell'eliminazione di una causa di inquinamento

geochimico, ma nella necessità di ricostruire una linea di costa balneabile e paesaggisticamente qualificata. D'altra parte i materiali di risulta derivanti dalla rimozione della colmata possono essere riutilizzati, senza eccessiva spesa, in altro sito della portualità napoletana.

L'ipotesi di conservare la colmata può essere motivata da due sciagurate finalità: a) utilizzare il supporto di un'edilizia intensiva, così come prevedeva il progetto Iri-Italmimpianti del 1989 («Rassegna XII» n. 42, 2 giugno 1990); b) utilizzare la colmata per una non ben identificata finalità turistica

(porto per settecento barche) adombrata dall'autorità portuale di Napoli. Una grave disgrazia incomberrebbe sul recupero ambientale di Bagnoli, poiché è ben nota la incompatibilità di tali infrastrutture (agglomerato urbano o porto) a pochi passi da una spiaggia destinata alla balneazione. Tutto ciò avverrebbe quindi in barba alle leggi di bonifica su Bagnoli etichettate dal PUE come «operazione paesistica riqualificativa». La conservazione della colmata rimanderebbe inoltre all'infinito la bonifica della spiaggia, in quanto impedirebbe di rimuovere l'inquinamento dai fondali sottostanti; mentre inutile quanto co-

stosa è la realizzazione di una scogliera sommersa per limitare l'inquinamento. Così vieppiù verrebbe a vanificarsi la disponibilità del finanziamento di 25 miliardi di vecchie lire che la legge della bonifica a suo tempo poneva a disposizione.

A proposito della incompatibilità tra l'ipotesi di balneazione e la costruzione del porto canale va precisato che esso è esposto alla traversia dominante di libeccio. Ciò comporta la trasformazione dell'attuale pontile alto otto metri sul livello del mare, recentemente restaurato, in un molo impermeabile alle onde; cioè cementificato. Questo, integrato da antemurali, determinerebbe uno sviluppo di opere di difesa dal moto ondoso di lunghezza tale da impedire la libera circolazione delle correnti lungo la costa, il naturale modellamento della spiaggia, e la manovra dei natanti in corrispondenza dell'imboccatura.

È necessario  
eliminare ogni  
impedimento  
alla libera  
circolazione  
delle correnti  
lungo la costa

Inoltre il rischio d'inquinamento dovuto alla mancata circolazione del mare nel cosiddetto porto-canale costituisce una motivazione di per sé sufficiente per scartare una soluzione del genere, adoperata solo allo sbocco di un fiume la cui portata defluente assicura la praticabilità della foce. Se questa condizione non sussiste o se non si provvede a produrre una circolazione artificiale, l'acqua si appantana nel bacino determinando l'assenza di qualsiasi possibilità di ossigenazione del liquido compromettendone l'igiene e la salubrità. Pertanto, a Bagnoli si vuole realizzare un falso porto-canale; ignorando, peraltro, l'esistenza dell'ormeggio di oltre mille barche oggi esistente a nord-ovest di Nisida. In più, esso è esposto al rischio del rapido insabbiamento della sua imboccatura e del suo bacino interno, per due motivi: *in primis* l'escavo per la formazione di un bacino interno – lungo circa 600x124m, cioè pari a sette campi di calcio (nel caso dell'*America's cup* lo scavo era doppio) – non può essere mantenuto se non realizzando un canale dragato di pari profondità; in subordine la presenza della spiaggia artificiale disposta lateralmente all'imboccatura non potrà che insab-

biare con il tempo il canale di accesso, e successivamente lo stesso bacino interno.

Infine, il suddetto scavo di circa un milione di metri cubi interferirà con la circolazione dei gas idrotermali sotterranei che già oggi fuoriescono dalle fondazioni dell'Istituto Nautico sulla spiaggia. Dunque, l'insieme di questi fattori definisce il falso porto-canale come un'eresia tecnica. Del resto circa la compatibilità del porto con l'ecosistema spiaggia e gli scambi idrici tra interno ed esterno del porto stesso, già l'amministrazione, consapevole delle suddette perplessità in sede di approvazione del PUE (delibera n. 290 prot. 7 e prot. 8), si era impegnata su alcune verifiche proposte da due ordini del giorno allegati alla relativa delibera di approvazione; verifiche mediante un modello di simulazione navigazionale e un modello fisico in vasca di circolazione del corpo idrico per valutare l'entità dell'insabbiamento che, inspiegabilmente, non sono mai state attuate.

«La Repubblica Napoli», 10 febbraio 2007



# Bonificare Bagnoli

## Indagini e risultati per il risanamento dei siti ex industriali dell'area di Bagnoli

di Benedetto De Vivo

Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

### Introduzione

La dismissione del sito industriale di Bagnoli ha avuto per la città di Napoli un fortissimo impatto sociale, economico ed ambientale. La cessazione delle attività ha posto il problema del monitoraggio delle aree industrializzate dismesse per stabilire le condizioni di un loro recupero ambientale.

Il piano di recupero prevedeva di liberare le aree dagli impianti e dagli inquinanti che vi gravavano mediante interventi di smantellamento e di risanamento ecologico ambientale.

Le attività per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli furono eseguite, per il periodo 1996-2001, sotto il controllo di un Comitato di coordinamento e di alta sorveglianza; tale Comitato era supportato da una Commissione di Esperti tecnico-scientifica di sette membri con competenze multidisciplinari, per il controllo ed il monitoraggio delle attività previste dalla legge e dei relativi stati di avanzamento (Legge 582 del 18/11/1996 - G.U. 19/11/1996, n. 271). Con l'entrata in vigore della Legge 388 del 23/12/2000 veniva eliminata sia la C.E. che il Comitato di coordinamento e alta sorveglianza.

In considerazione delle attività industriali insistenti nell'area per circa un secolo, sarebbe stato lecito aspettarsi che gran parte dell'inquinamento dell'area in questione fosse stato di natura antropica legata alle attività industriali presenti sul territorio. Inoltre, l'area di Bagnoli è posta in un campo vulcanico attivo (Campi Flegrei), caratterizzato da forte attività geotermale e quindi era lecito aspettarsi anche un elevato contributo di elementi chimici (per es., arsenico) trasportati dai fluidi idrotermali connessi a tale attività. L'idrotermalismo associato ad attività vulcanica, infatti, è responsabile dell'apporto nell'ambiente di molti elementi metallici. Era possibile ipotizzare che la presenza di metalli pesanti nell'area di Bagnoli fosse dovuta alla sovrapposizione di una componente propriamente

La contaminazione dei suoli ex industriali è rappresentata dalla presenza di idrocarburi policiclici aromatici soprattutto nell'area della colmata

antropica ad una componente naturale (idrotermalismo flegreo).

### Inquadramento geo-morfologico nei siti ex industriali di Bagnoli

Si ritiene che la piana di Bagnoli-Fuorigrotta si sia formata 12.000 anni fa successivamente all'eruzione del "Tufo Giallo Napoletano" ed al collasso vulcano-tettonico che ha generato la "caldera flegrea". Successivamente, l'attività del campo policroterico di Agnano, ha contribuito all'aggradazione della depressione con un conseguente avanzamento della linea di costa e la formazione del terrazzo di Bagnoli-Fuorigrotta. Il bradisismo flegreo, insieme a fenomeni di risalita eustatica del livello del mare, ha fatto proseguire la sedimentazione di ambiente marino, a valle del suddetto terrazzo, nell'attuale piana di Coroglio fin dall'epoca classica. L'attuale fisionomia della piana risale a circa 2000 anni fa.

### Aspetti idrogeologici della Piana di Bagnoli-Fuorigrotta

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, nell'area è presente una falda idrica che si livella a quote di poco superiori al livello marino e che pertanto si trova a profondità ridotta dal piano campagna. Tale falda può considerarsi parte di un più esteso fronte idrico che impegna tutta l'area flegrea e che finisce nel mare. La falda flegrea è interessata da fenomeni di contaminazione antropica legati a inquinamento urbano e industriale denunciati, nel primo caso, dalla presenza di nitrati, nel secondo, di metalli pesanti e idrocarburi.

Di rilevante importanza sono i fenomeni di contaminazione naturale dovuti alla risalita di acque geotermiche, che notoriamente sono arricchite di metalli pesanti e tossici (As, Hg, Cu, Pb, Cd).

### Potenziali sorgenti di inquinamento antropico

Tra le possibili sorgenti di inquinamento connesse alle attività industriali presenti nell'area di Bagnoli ricordiamo

le polveri ed il fumo di origine industriale, le loppe, le scorie di fusione, i residui di carbone e minerali, gli oli pesanti, gli idrocarburi e i residui di combustibili fossili. Tra i residui di combustione annoveriamo il Pb che si può trovare nei particolati atmosferici sotto forma di ossidi, carbonati, solfuri.

#### **Caratterizzazione del sito**

##### *Monitoraggio I e II Fase*

In una prima fase furono eseguite analisi chimiche atte a stabilire l'entità dell'inquinamento. I risultati delle analisi furono sottoposti a Controlli di Qualità imposti dalla Commissione di Esperti (C.E.). I controlli dimostrarono che le analisi non erano state eseguite in modo idoneo. Gli errori registrati erano oltre i limiti accettabili dalle norme internazionali. Questi errori portavano all'individuazione di inquinamenti (in particolare, il cadmio) assolutamente non veri. La C.E. chiese l'annullamento del contratto con il Laboratorio scelto in precedenza dalla Bagnoli spa ed impose l'effettuazione delle analisi presso un nuovo Laboratorio rispettoso delle norme di qualità. I nuovi risultati confermarono un livello di inquinamento in elementi metallici tossici decisamente inferiore.

Furono poi effettuate indagini isotopiche sugli isotopi del Pb per lo studio in senso stretto delle sorgenti delle possibili contaminazioni. Le determinazioni dei rapporti isotopici del Pb furono eseguite presso i laboratori del USGS e del *British Geological Survey*.

##### *Analisi statistica dei dati e distribuzione dei valori analitici*

Il Decreto 471/1999 del ministero dell'Ambiente, oltre a fissare valori limiti di intervento per l'uso dei siti, stabilisce anche la loro modificazione in funzione dei valori naturali di fondo. La C.E. si attenne a questa norma, facendo prelevare dalla Bagnoli spa campioni di suoli sia nelle aree da risanare sia in aree esterne, ma con le stesse caratteristiche geo-litologiche del sito di Bagnoli.

##### *Monitoraggio delle acque sotterranee*

Il pH delle acque è estremamente variabile, con punte di basicità (pH = 9,7) e valori prossimi alla neutralità. La temperatura varia fra 14,8°C e 24,3°C. La conducibilità elettrica raggiunge valori massimi nell'area di colmata per effetto dell'acqua marina salata. Le acque analizzate sono caratterizzate da presenza di As, Fe e Mn in concentrazioni superiori ai limiti di riferimento. Gli studi sopra menzionati portano alle seguenti conclusioni: a) l'elevato contenuto di Mn non deriva dalla contaminazione da parte di acque di infiltrazione; b) l'elevato contenuto di Mn non deriva da fonti di inquinamento antropico, siano esse puntuali o diffuse.

Questo aspetto è fondamentale nell'interpretazione delle "anomalie" geochimiche che si riscontrano nell'area di Ba-

gnoli. Tutto quanto detto per il Mn è valido anche per le concentrazioni sia di Fe che di As. La distribuzione di idrocarburi totali risulta sempre elevata. Più complessa è la distribuzione di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) all'interno dell'area industriale. La presenza di tali composti nelle acque superficiali raggiunge valori elevati in alcuni focolai localizzati al margine del sito industriale, soprattutto nella colmata a mare.

#### **Componente naturale e componente antropica dell'inquinamento**

Come detto nell'introduzione è possibile che nell'area industriale di Bagnoli si sia verificata una sovrapposizione di una componente antropica, legata alle attività industriali, ad una componente naturale, ascrivibile all'idrotermalismo. La contaminazione naturale dovuta alla risalita di acque geotermiche, notoriamente arricchite in metalli pesanti e tossici (As, Cu, Pb, Hg) è tra l'altro confermata dalle elevate concentrazioni di tali metalli nelle sorgenti termali delle aree limitrofe al sito industriale di Bagnoli (Terme di Bagnoli, Dazio, Terme Puteolane, Stufe di Nerone) e della vicina isola di Ischia.

L'incidenza del contributo naturale nella determinazione dell'inquinamento metallico, rende per gli ex siti industriali di Bagnoli del tutto inutile quindi un intervento di bonifica dei suoli per questo tipo di contaminazione in quanto ogni intervento sarebbe vanificato da un continuo apporto "naturale" di inquinanti metallici.

#### **Progetto preliminare di bonifica**

Da tutto quanto sopra illustrato, alla conclusione delle attività di monitoraggio fu evidente che la contaminazione dei suoli ex industriali di Bagnoli fosse rappresentata dalla presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) soprattutto nell'area di colmata a mare. Le analisi riguardanti l'area di colmata a mare furono effettuate, nel 1999, dai Laboratori ICRAM, su incarico del ministero dell'Ambiente, in quanto l'area di colmata è di competenza dell'Autorità Portuale.

In considerazione dell'elevata contaminazione da parte di IPA dei materiali della colmata, venne decisa, con il supporto del parere della C.E., la loro completa rimozione. Ulteriori indagini effettuate da parte dell'ICRAM, in data recente (2006), sui fondali marini antistanti la colmata e sulle due spiagge laterali alla stessa, dimostrano la presenza di IPA, al di sopra della soglia consentita (200 mg/Kg), nei sedimenti marini (DM 367/03). La sorgente di contaminazione da IPA è da attribuire, inequivocabilmente, alle concentrazioni fuori-norma presenti nell'area di colmata.

# Il Regno del Possibile

Si torna a parlare del “Regno del Possibile”,  
un vecchio programma di demolizioni e ricostruzioni  
nel centro storico di Napoli

di Mario De Cunzio

Professore di Analisi dei centri storici presso l'Università "Suor Orsola Benincasa"

Nell'ambiente dei costruttori circolavano battute incredole e risolini sommessi, perché qualcuno, risvegliatosi dopo un sonno di vent'anni, aveva ripreso a parlare del “Regno del Possibile”. Vi ricordate? Una strana iniziativa. Verso la fine degli anni Ottanta i costruttori, con gran spesa e professori ben pagati, avevano messo su un bel programma edilizio con tanti bei volumi editi e rilegati, non so perché, dal «Sole 24 ore». Ma era bastato che Antonio Iannello bruciasse la notizia anticipando la conferenza stampa di un giorno rispetto al lancio mediatico del “regno”, che tutto crollò con meschino nulla di fatto e un flop da dimenticare.

Chi pensa più oggi a demolire quartieri! Il mercato edilizio ha superato i suoi stessi immobilari. Cresce la domanda di recupero, o al più di riuso, dell'edilizia esistente, non solo a Napoli, non solo in Europa. Il mercato si adegua, le pubbliche amministrazioni intelligentemente hanno in qualche modo avviato politiche di incentivi. Ha cominciato la Soprintendenza nel 1992 (allora ero io Soprintendente), poi il Comune con i piani URBAN per il recupero sociale ed economico dei quartieri degradati, con il progetto SIRENA per il miglioramento delle parti condominiali degli edifici ed ora con il progetto “bassi” per eliminare l'uso abitativo dei bassi.

La tendenza al rientro nel centro storico era iniziata a Napoli negli anni Settanta. A questa domanda il Nuovo Piano Regolatore Generale, adottato dal Comune nel 1971, cercò di rispondere limitando la tutela solo alla parte più antica della città, l'area di fondazione greco-romana, il cosiddetto “centro antico”. Gli altri quartieri storici: la Sanità, i Quartieri Spagnoli, il Rione Amedeo, ecc., potevano essere assoggettati a ristrutturazione urbanistica, cioè demoliti e

rifatti meglio. Il disegno non passò. Al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Antonio Iannello, Antonio Cederna e tutti i tecnici della Direzione Generale dell'Urbanistica, guidata da Michele Martuscelli, imposero sostanziali modifiche al Nuovo Piano Regolatore Generale adottato dal Comune. Il centro storico aumentò di almeno sei volte fino a comprendere anche l'edilizia ottocentesca, in fondo sempre sobria ed elegante.

Il Nuovo Piano Regolatore di Napoli fu approvato a fine marzo del 1972, era l'ultimo piano approvato dal ministero dei Lavori Pubblici prima del trasferimento delle competenze alle Regioni.

Con la giunta Bassolino, Vezio De Lucia, che, come funzionario del ministero dei Lavori Pubblici aveva collaborato all'approvazione con modifiche del Nuovo Piano Regolatore nel 1971 e 1972, fu chiamato ad assumere le funzioni di assessore all'Urbanistica nel Comune di Napoli. Con la Variante al piano Regolatore il centro storico da conservare e restaurare è ancora aumentato. Ma ormai nessuno si meraviglia. Nessuno tranne alcuni vecchi comunisti, che ancora ricordano il “Regno del Possibile”. Poi dicevano che la Democrazia Cristiana soffriva di gerontocrazia.

Naturalmente c'è anche chi esagera in senso opposto. Nessuno è perfetto. Nella Mostra d'Oltremare, per esempio, per costruire un nuovo albergo senza aumento di volumi e pareggiare così il conto delle cubature, vogliono demolire l'Istituto Statale d'Arte “Umberto Boccioni”, è già stabilito in un accordo di programma tra Regione, Provincia, Comune, che sono i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Si può essere più stupidi?



# Il progetto di legge regionale in materia di rifiuti in Campania: contraddizioni e proposte

di Alberto Lucarelli

Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Nel progetto di legge del consiglio regionale della Campania, dal titolo Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo e bonifica dei siti inquinati, si riscontra un incipit enfatico, al quale non corrispondono poi, concretamente, politiche e strumenti adeguati. Ad esempio, l'obiettivo rifiuti zero nell'art. 1, presuppone un complesso di politiche preventive dalla riduzione della produzione e dei consumi, fino al conferimento dei materiali riciclati in filiera, che sembra pressoché assente nel testo in oggetto. Si badi che l'assenza di una politica dei rifiuti improntata ai suddetti principi pone il testo normativo in assoluta inosservanza del diritto comunitario e del diritto interno (sul punto si vedano all. 3 della Relazione della Struttura di coordinamento e supporto ex O.P.C.M. n. 3529, dal titolo Profili di illegittimità ed inopportunità del piano regionale dei rifiuti della Campania; ed all. 2 Governare e gestire la raccolta differenziata).

Con l'art. 10, comma 4 del progetto di legge in oggetto, nella parte in cui si afferma: «Nelle more dell'approvazione, resta in vigore il piano vigente» nella sostanza, si ratifica il cosiddetto "Piano Catenacci" del marzo 2006, o quanto meno lo si fa proprio, gli si dà dignità di legge ed efficacia fintanto che non venga approvato il nuovo piano regionale rifiuti. Ciò significa che nei prossimi anni governo e gestione dei rifiuti in Campania continueranno a sottostare alle indicazioni del "Piano Catenacci". Dal punto di vista concettuale, oltre che sul piano dell'effettività, la suddetta locuzione, di cui all'art. 10, comma 4, è una norma che va immediatamente eliminata, poiché produce l'effetto di protrarre nel tempo la scelta dissennata ed illegittima di spostare l'intero ciclo integrato dei rifiuti dalla fase della prevenzione alla fase terminale, vertendo sullo smaltimento dei rifiuti attraverso gli inceneritori (si vedano da ultimo CGCE del 6 dicembre 2006; risoluzione di febbraio 2007 del Parlamento europeo e bozza di decreto-legge per l'eliminazione del Cip/6, tutti atti tesi ad uscire dalla logica dell'incenerimento). Con l'art. 10 si conferma così la deriva impiantistica, che una volta attuata, anche dopo l'approvazione del nuovo piano, impedirà il decollo della raccolta differenziata. Infatti, gli ince-

neritori per essere economicamente vantaggiosi dovranno bruciare una quantità dei rifiuti tali da porsi in contrasto con gli obiettivi e lo spirito della raccolta differenziata. Il "Piano Catenacci", come ampiamente evidenziato dai lavori della cabina di regia, è un piano illegittimo ed inopportuno, che violando le norme relative alla raccolta differenziata, al riciclaggio, al riuso, e al riutilizzo dei rifiuti, viola allo stesso tempo il principio comunitario della prevenzione; infatti, con la previsione dei tre inceneritori, è completamente sbilanciato in favore di un sistema di combustione classico (incenerimento).

Nel progetto di legge in oggetto occorre, dunque, eliminare la locuzione «Nelle more dell'approvazione resta in vigore il piano vigente», di cui all'art. 10, comma 4, sostituendola con una disposizione che, da una parte sospenda, in attesa del nuovo piano regionale, il "Piano Catenacci" nella parte in cui prevede la realizzazione di tre inceneritori nel territorio campano, e dall'altra crei i presupposti normativi per attivare realmente il processo della differenziata e la creazione della filiera per il recupero della materia ad essa funzionale, così come imposto dal diritto comunitario e dal diritto interno. Il disegno di legge è un'opportunità per la Regione; è un'opportunità per riappropriarsi delle proprie competenze e per costruire un "ponte" verso il regime ordinario, un'occasione per incentrare l'intero ciclo integrato dei rifiuti sulla differenziata. Altrimenti, il rischio è che, alla luce dell'art. 10, comma 4, fino a quando non venga approvato il nuovo piano regionale dei rifiuti, il governo e la gestione dei rifiuti in Campania siano determinate sulla base del piano emergenziale del 2006, ovvero sulla politica degli inceneritori.

Si invita pertanto il consiglio regionale, prima di approvare il progetto di legge in oggetto, a confrontarsi con i documenti prodotti dalla Cabina di Regia, in particolare nella parte in cui si dimostra come il rispetto delle percentuali relative alla raccolta differenziata rendano pressoché inutile il ricorso alla realizzazione di inceneritori; impianti che, come è stato acquisito dai lavori della Cabina di Regia, anche quando di ultimissima generazione restano estremamente perico-

losi per la salute e per l'ambiente a causa dell'emissione di polveri ultrasottili non trattenibili da alcun tipo di filtro (sul punto si rinvia alle audizioni del dott. Burgio, della dott.ssa Gentilini, del dott. Valerio, del prof. Lorenzo Tomatis).

Nella malaugurata ipotesi di approvazione dell'art. 10, comma 4 del testo in oggetto, si porranno in essere, con l'avallo del consiglio regionale della Campania, delle misure che pregiudicheranno in futuro il ciclo integrato dei rifiuti, ed in particolare, proprio la raccolta differenziata. Si ratificherà la scelta di realizzare sul territorio campano tre inceneritori, e di ciò i consiglieri regionali dovranno assumersi tutte le responsabilità.

Nel progetto di legge in oggetto è molto debole la parte relativa alla riduzione dei consumi, elemento fondante della c. d. politica delle "R". Occorre che il progetto di legge introduca un sistema di riduzione dei consumi, ad esempio attraverso la riduzione degli imballaggi, soluzioni di design e vuoto a rendere, creando le condizioni, anche di mercato, per poterle attuare.

La parte della proposta di legge relativa alla raccolta differenziata è assolutamente debole. Manca il riparto di funzioni per governare la raccolta differenziata, e tutto è spostato sul piano gestionale degli ambiti. Questa parte va assolutamente ripensata e dovrà costituire la parte fondante dell'intero impianto legislativo. Occorre inserire nel progetto di legge in oggetto, quale norma inderogabile, la provincializzazione degli Ato, ed escludere qualsivoglia eccezione di sorta.

In merito al governo della raccolta differenziata ed ai suoi effetti benefici, non soltanto sulla salute e sull'ambiente, ma altresì sulla crescita occupazionale, si rinvia alla relazione della Cabina di Regia sulla differenziata. Nel testo in oggetto la politica delle "R", che è poi quella che realmente conduce a rifiuti zero, è molto debole; non si indicano ipotesi di raccolta "porta a porta", il riciclaggio dei materiali è solo accennato e non si prospettano le misure per la realizzazione degli impianti necessari per attuarlo. Nel progetto di legge non sembrano esserci, infatti, previsioni legislative in merito al conferimento del materiale differenziato ed alla predisposizione della filiera. Dai calcoli della Cabina di Regia vi è una copertura impiantistica, relativa alla differenziata, che non raggiunge il 25% di quella necessaria; il "Piano Catenacci" prevede solo alcuni impianti di compostaggio. Il progetto di legge dovrebbe essere chiaro sulla differenza tra riciclaggio e recupero: il primo comporta il riutilizzo di materiali per produrre nuovi beni; il secondo allude al recupero energetico e comporta l'incenerimento dei materiali destinandoli a smaltimento. Inoltre, sarebbe opportuno che si facesse cenno ad ipotesi di smaltimento dei rifiuti attraverso le cosiddette "tecniche a freddo", ovvero tecnologie più avanzate, e già sperimentate con successo in alcune province (Savona), che non producono emissioni inquinanti.

Dai calcoli della Cabina di Regia, se si attuasse la raccolta differenziata nella misura prevista dalla normativa vigente, al ciclo integrato dei rifiuti in Campania non servirebbe neanche più l'impianto di Acerra.

## Il finanziamento del Cip6 alle fonti energetiche "assimilate": un "imbroglio all'italiana"

di Massimo Ammendola

Sussidi miliardari racimolati, a nostra insaputa, dal 7% delle nostre bollette Enel, seguendo una normativa europea che li vorrebbe destinati ad incentivare le fonti di energia rinnovabili (energia solare, eolica...), e che invece in Italia finanziano quasi al 90% fonti di energia "assimilate" alle rinnovabili, destinandoli a impianti che bruciano scarti di lavorazione delle raffinerie, cascami del petrolio, carbone e rifiuti, per produrre energia da vendere a prezzi più che doppi rispetto a quelli del mercato.

Le aziende italiane beneficiano di queste generose sovvenzioni pubbliche dal 1992; in cima all'elenco (dati 2005), troviamo il gruppo Edison, con ben il 52% del totale: nel 2005 il fatturato complessivo di Edison è stato di 5 miliardi di euro, dei quali un miliardo e mezzo provengono dalle

nostre bollette. Edison significa Aem di Milano e soprattutto Edf, multinazionale energetica francese, in parte ancora di proprietà pubblica, che gestiscono in Italia 27 centrali elettriche, 19 delle quali beneficiano di sovvenzioni Cip6.

A seguire nell'elenco troviamo il gruppo Saras di proprietà dei Moratti (Massimo Moratti, presidente dell'Inter), con un "miserio" 10,7%: a Sarroch, in Sardegna, c'è una delle più grandi raffinerie del Mediterraneo (15 milioni di tonnellate l'anno), che è della Sarlux, società che è al 100% proprietà della Saras. La centrale elettrica annessa brucia gli scarti della raffinazione, l'olio combustibile pesante, che dovrebbe essere smaltito come rifiuto speciale, con trattamenti costosi per l'azienda produttrice, che grazie al Cip6 non solo risparmia in costi di smaltimento, ma può, attraverso la

combustione con recupero energetico, usufruire del rifiuto come fonte rinnovabile portatrice di grandi profitti. Con gravi danni per l'ambiente: oltre ad emissioni di CO<sub>2</sub>, ossidi di azoto e sostanze varie, a fine anno la combustione lascia in dote 1.400 tonnellate di scarti tra zolfo e concentrati di metalli, come il vanadio e il nichel.

Il 36% degli utili di Saras, 122 milioni di euro sui 332 totali, sono riconducibili alla produzione di energia elettrica derivata dalla combustione dei rifiuti e la Sarlux ha firmato una convenzione col governo italiano nel gennaio 2001 che durerà fino al 2021. Stando alle analisi della società, il prestito di oltre un miliardo di euro stipulato nel 1996 con Banca Intesa e Banca Europea per gli investimenti per costruire l'impianto dovrebbe essere ammortizzato entro il 2011. Poi seguiranno dieci anni di guadagno netto. Un paradosso ulteriore è che più cresce il prezzo del petrolio, lo stesso che i Moratti vendono pochi metri più in là, maggiore è il contributo che lo Stato riconosce all'impianto Sarlux in quanto fonte "assimilata" alle rinnovabili.

Scorrendo ancora c'è la Erg della famiglia Garrone (anche qui ritroviamo il legame tra calcio, energia e Cip6, dato che Riccardo Garrone è presidente della Sampdoria), al 10,1%, che possiede la centrale di IsabEnergy a Priolo Gargallo in provincia di Siracusa, che nel 2005 ha fatturato 522 milioni di euro, dei quali almeno 300 di fondi Cip6; anche in questo caso la centrale sorge accanto all'impianto di raffinazione.

Anche altri petrolieri, come i Brachetti Peretti del Gruppo Apienergia (5,3%), godono degli incentivi con impianti simili, che producono cioè elettricità bruciando scarti della lavorazione del petrolio.

Poi troviamo Rosen Rosignano Energia, 6,5%; Foster Wheeler MPE, 5,2%; Elettra, 3,4%; Gruppo Eni, 3,2%; Degusta Ag, 0,1%; Aem Milano, 0,1%; infine, al termine della lista, altri produttori con il 3,3%.

Secondo i dati dell'allora sottosegretario Bruno Tabacci in audizione alla camera, nel 2005 i finanziamenti Cip6 ammontavano a 3,1 miliardi di euro, e un anno prima erano 2,3. Chissà oggi nel 2007 a quanto siamo arrivati.

In un primo momento, il governo Prodi si era impegnato ad eliminare ogni tipo di finanziamento a impianti cosiddetti "assimilati". Ma non si possono interrompere i contratti già firmati, le convenzioni operative da anni, e così si decise di non concedere l'incentivo alle centrali che ancora non sono

state realizzate e il provvedimento finì nel maxi emendamento alla Finanziaria portato in Senato per la fiducia a metà dicembre.

Il testo del maxi emendamento, nel punto in cui parla dei Cip6, cambia però nei pochi metri che separano le stanze della "cabina di regia" governativa dall'aula del Parlamento. Nel testo votato in Senato la parola "realizzati" è sostituita con "autorizzati". Cioè incentivi non solo per tutti gli impianti che già funzionano, ma anche per quelli non operativi che hanno ricevuto una "autorizzazione" (di che tipo non è specificato). Tra questi almeno 18 inceneritori.

Grandi polemiche ne scaturiscono, dato che qualcuno nel governo ha ceduto alle pressioni delle lobby e ha cambiato il testo della legge. A fine dicembre il Consiglio dei ministri corre ai ripari e promette di sanare l'"errore" entro la fine di febbraio.

Nel frattempo, lontana dai clamori della Finanziaria, a novembre l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha rivisto i criteri con cui calcolare l'ammontare del contributo Cip6 da erogare ai beneficiari. L'Authority non ha fatto altro che ridurre una delle componenti del finanziamento, il costo per il combustibile, finora sovrastimato, poiché calcolato in base a un vecchio accordo Snam-Confindustria.

L'accordo è cessato il 31 dicembre 2006 e l'istituzione guidata da Alessandro Ortis ha riallineato la componente in base a valori di mercato. La delibera avrà effetti duraturi, ma basti pensare che solo per il 2007 la mossa dell'Autorità farà risparmiare agli italiani nel 2007 la bellezza di 500 milioni di euro.

Le reazioni non si sono fatte attendere: Edison ha definito illegittimo il provvedimento, e insieme con Erg e i Moratti minaccia di intraprendere vie legali contro l'Autorità che le ha scippate di una parte dei guadagni.

La speranza è che ora anche la politica elimini, come ha fatto l'Authority, i sussidi pubblici che si spera vadano finalmente a finanziare solo le fonti di energia veramente pulite.

#### Fonti:

- <http://www.autorita.energia.it/dati/eem18.htm>
- «Altreconomia», settembre 2006, "Cara Inter, i tuoi soldi vengono da qui", di Pietro Raitano
- «Carta», 9 febbraio 2007, "Il Rifiuto della politica" di Anna Pacilli.

Seduta delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia dell'11 febbraio 2007

## La mancata bonifica dell'ex area industriale di Bagnoli

Relatori: prof. Benedetto De Vivo, Ord. di geochimica ambientale presso l'Università di Napoli "Federico II"

A Bagnoli va rimossa la colmata? Bisogna ripristinare la linea di costa, come previsto dalla legge n. 526 del '96? A queste domande ha risposto con ampia documentazione il prof. Benedetto De Vivo, incaricato nel 1996 dalla Provincia di Napoli a far parte della Commissione di alta vigilanza.

Egli è contrario nei primi tempi del suo mandato al ripristino della linea di costa naturale, perché l'equilibrio tra apporto solido e correnti marine necessario alla spiaggia è stato comunque stravolto dalla costruzione di interi quartieri cittadini e dal ponte che collega Nisida alla terraferma, e il ripristino comporterebbe inoltre l'abbattimento dell'edificio che ospita "Città della Scienza". Applicando metodologie scientifiche di comprovata efficacia, ha dimostrato che l'inquinamento da arsenico, da piombo e da zinco dipende da cause naturali.

Nelle zone caratterizzate da idro-termalismo naturale come i Campi Flegrei, di cui Bagnoli è parte integrante, è sempre presente un arricchimento anomalo di detti metalli, in presenza di fratture che provocano la risalita di fluidi termali, come appunto avviene lungo la faglia che corre a ridosso della colmata. Tale contaminazione, pur eccedendo i valori consentiti dalla legge, non è pericolosa per l'uomo, in quanto i metalli presenti non sono in questo caso biodisponibili, non vengono cioè assimilati dall'organismo.

Forte presenza di IPA (idrocarburi policiclici aromatici), potenti cancerogeni, viene invece riscontrata nei sedimenti marino-costieri nel tratto di mare prospiciente la colmata.

La decontaminazione dagli IPA avviene in altoforno a temperature elevatissime, e i materiali che formano la colmata, provenendo proprio da scorie di altoforno, dovrebbero essere inerti (sono mobilizzati e resi perciò pericolosi solo in condizioni estremamente acide): di nuovo però entra in gioco la frattura che corre lungo la linea di costa di Bagnoli e favorisce la risalita degli idrocarburi dalla colmata. Gli IPA infatti provengono dalla colmata (di materiale permeabile) che li ha assorbiti, essendo defluiti dalla zona dove erano allocati i depositi: il processo di contaminazione del mare non può essere impedito, perché non si può impermeabilizzare lo strato inferiore della colmata. Essa rappresenta perciò un enorme pericolo: non rimuoverla sarebbe criminale.

Il prof. De Vivo propone di stoccare il materiale asportato dalla colmata nella darsena di levante, che è a tenuta stagna e collocata in zona industriale: sarebbe necessaria solo l'impermeabilizzazione laterale del sito.

Si potrebbe in alternativa stipulare un accordo con un cementificio, propone il prof. de' Medici, che potrebbe recuperare il materiale, trattandolo a 1100 gradi, temperatura alla quale avviene la scissione che lo rende inerte.

Il prof. De Vivo spiega che gli studi ed i controlli istituzionali avvengono senza controlli di qualità e con metodologie che poco hanno di scientifico, e che il *soil washing* (lavaggio del terreno) che si sta operando adesso produce una separazione degli elementi inquinanti, non la loro eliminazione.

Seduta delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia del 18 febbraio 2007

## Proposte delle Assise per Bagnoli

Relatori: Francesco Iannello per le Assise di Palazzo Marigliano, Massimo Di Dato per le Assise di Bagnoli

I lavori iniziano con un intervento dell'avv. Gerardo Marotta che ricorda come negli anni '80 si affrontò una grande battaglia per evitare la costruzione di grandi depuratori chimici per il disinquinamento del golfo di Napoli e lo smaltimento delle acque reflue. Ricorda come Italia Nostra e altri comitati appoggiarono il sindaco di Napoli Valenzi che voleva adottare le condotte sottomarine. Venne a Napoli il grande ingegnere americano ambientalista Oppenheimer, il quale dimostrò con dati alla mano che i depuratori chimici avevano dato cattiva prova in quanto la scienza non era riuscita a risolvere i problemi dei fanghi e del fosforo che fuoriuscivano dalla lavorazione. Nonostante questa dimostrazione scientifica e il successo che le condotte sottomarine impiantate avevano avuto, i comitati d'affari, che da sempre strangolano Napoli, riuscirono a imporre la soluzione dei depuratori chimici, i quali hanno finito per rendere l'aria

intollerabile alle popolazioni circostanti e hanno inquinato il mare distruggendo la fauna marina.

Giunsero al quotidiano «Il Mattino» proteste feroci, a cui seguirono gli articoli di Serena Romano. Ma il comitato d'affari continuò ad impiantare depuratori e a distruggere i Regi Lagni: gli ambientalisti persero quella grande battaglia. Oggi c'è una nuova battaglia: contro i cosiddetti "termovalorizzatori", che producono nanoparticelle letali per l'organismo umano. Ci sarebbe bisogno di una presa di coscienza delle nuove generazioni per fermare i comitati d'affari, i quali continuano a voler realizzare i termovalorizzatori.

All'intervento dell'avv. Marotta sono seguite poi le proposte delle Assise della città di Napoli e delle Assise di Bagnoli che pubblichiamo in questo numero del «Bollettino» in prima pagina.

Seduta delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia del 25 febbraio 2007

### Tutto ciò che non vi hanno mai detto sugli inceneritori

Relatori: Federico Valerio, Direttore del servizio di Chimica Ambientale dell'Istituto Nazionale Ricerca sul cancro di Genova

Il dott. Federico Valerio, ha spiegato che per poter valutare opportunamente quale sistema di trattamento del Materiale post Consumo (MPC) garantisca il minore impatto ambientale e la minore esposizione dei cittadini ad agenti cancerogeni, è necessario confrontare i bilanci energetici ed ambientali dei sistemi a caldo e a freddo. Tali bilanci vengono effettuati confrontando le emissioni di inquinanti prodotti o risparmiati attraverso il riciclaggio o la termovalorizzazione di una tonnellata di MPC.

L'incenerimento, che viene presentato come un modo di recuperare energia pulita producendo elettricità, in realtà provoca un'emissione di diossina superiore di molto a quella presente nell'aria che lo stesso impianto preleva dall'ambiente esterno per bruciare i rifiuti, oltre a fanghi e a ceneri, pesanti e leggere, che possono contenere IPA e metalli.

Il termovalorizzatore di Acerra emetterà giornalmente 548.000.000 picogrammi di diossina. Poiché la dose tollerabile per un adulto che pesi 70 kg è di 140 picogrammi al giorno, la quantità di diossina emessa dal nostro inceneritore (che rispetta a pieno i limiti di legge) equivale alla dose tollerabile di 1.440.000 persone adulte (Acerra conta solo 44.412 abitanti).

In materia di bilanci ambientali lo studio di Denison dimostra, confrontando l'impatto ambientale del riciclaggio, della messa a discarica e dell'incenerimento, il netto vantaggio del riciclaggio rispetto alla termovalorizzazione.

È dunque necessario ridurre innanzitutto la produzione dei rifiuti, effettuando una buona raccolta differenziata porta a porta, che preveda una puntuale definizione delle tariffe e progettare la filiera degli imballaggi e del riciclo.

Un'alternativa all'incenerimento è rappresentata dalla bio-ossidazione, che consiste nel far reagire il carbonio e l'idrogeno presente negli organismi viventi con l'ossigeno dell'aria, e producendo calore. Si conferiscono scarti indifferenziati in un container chiuso e isolato termicamente; dal fondo della cassa viene insufflata aria, e la flora microbica va a mangiare l'organico. Dopo 15 giorni si favorisce la produzione di calore da specifici microrganismi termofili, che riduce la quantità di umidità ed uccide eventuali batteri patogeni. Si sottopone quindi il materiale a trattamento meccanico di vagliatura per separare metalli e inerti che sono avviati al riciclo, ottenendo un MPC bio-stabilizzato, che può essere stoccato in discarica e potrà anche servire in futuro per recuperare materiali.

La Provincia di Savona aveva in progetto di costruire un termovalorizzatore, ed ha invece optato alla fine per un ciclo del trattamento dei rifiuti incentrato sulla raccolta differenziata porta a porta, per giungere al 50% di riciclo dei materiali, alla riduzione del 10% di umido (incentivando il compostaggio domestico con lo sconto del 70% sulla frazione variabile) e con la messa a discarica del materiale bio-stabilizzato.

Questa scelta permetterà di evitare l'immissione di 80 tonnellate all'anno di inquinanti tradizionali, assicurerà il recupero energetico attraverso il riciclo e inoltre permetterà un minore aumento dei costi.

Le Assise propongono infine di destinare i 7 impianti CDR già esistenti in regione alla trito-vagliatura, gestendo con questo sistema 1400 tonnellate di rifiuti e stivando gli inerti in discarica.

Seduta delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia del 4 marzo 2007

### La legge regionale sui rifiuti

Relatori: Alberto Lucarelli, Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Il professore Lucarelli dichiara che le Assise di Palazzo Marigliano, nell'incontro coi capigruppo, si sono opposte al comma 4 dell'articolo 10 del piano dei rifiuti che ratifica il vecchio piano di Catenacci, incentrato sull'urbanistica e non sulla raccolta differenziata. All'interno del consiglio regionale ad accogliere le indicazioni date dalle Assise è stato il consigliere Scala dei Comunisti Italiani. A ciò mercoledì 7 marzo si aggiungerà l'approvazione di una legge che prevede un terzo inceneritore, ed in questo caso risulterà ancora più difficile avviare la raccolta differenziata. Oltre ad aver presentato la proposta di abolizione del comma 4 dell'art.10, che è stata approvata e di abrogazione della parte del piano che prevede la costruzione dei tre inceneritori, Lucarelli ha invi-

tato i consiglieri regionali a concentrarsi sulla raccolta differenziata, formando degli Ato, su cui esercitare debito controllo affinché non diventino strumenti di potere, come accaduto con l'acqua, sottolineando la necessità di prevedere investimenti sugli impianti per la filiera della raccolta differenziata. La legge regionale appare più dannosa che inutile in quanto non si discosta dalle scelte del passato e non contiene istanze di programmazione. Una delle prossime azioni delle Assise potrebbe consistere nel chiedere un'audizione alla Commissione bicamerale, ma ancora più urgente sembra essere la richiesta dell'intervento della Protezione Civile, dell'esercito e dei Vigili del fuoco, oltre a quello della stampa al fine di mobilitare i cittadini.

**Conflitti in corso**

Rispetto alla fine del 2005, non si combatte più in Nepal, Burundi, Waziristan e Balucistan, ma nuovi conflitti sono scoppiati in Libano e Repubblica Centrafricana. La maggioranza delle guerre in corso si concentra in Africa (Somalia, Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Nigeria, Ciad, Etiopia, Costa d'Avorio) e in Asia (Afghanistan, Kashmir, India, Sri Lanka, Myanmar, Thailandia e Filippine). Sempre in fiamme il mondo arabo (Iraq, Palestina, Libano e Algeria). Si combatte anche in Europa (Cecenia e Turchia) e in America latina (Colombia e Haiti).

IRAQ – Secondo le stime aggiornate al 23 febbraio 2007, le vittime civili della guerra in Iraq sono 62.613 e quelle militari sono 3.407. A queste vanno aggiunti i morti per le malattie e per la fame provocate dalla guerra. Costo della guerra in Iraq, per gli USA, al 2 marzo 2007: \$404,773,460,479.

Il governo britannico ha deciso di ridurre "nei prossimi mesi" la presenza delle sue truppe nel sud dell'Iraq da 7.100 a 5.500 soldati, mentre invierà altri soldati in Afghanistan. Anche la Danimarca ritirerà i 470 soldati impegnati in Iraq. La notizia giunge a pochi giorni dalla decisione, presa in gennaio dagli USA, di inviare altri 21.500 soldati in Iraq.

AFGHANISTAN – Secondo le stime aggiornate al 18 gennaio 2007, la guerra ha causato 6.000 morti nel 2006, dall'inizio del 2007 ha ucciso almeno 248 persone, di cui 55 civili, 176 talebani o presunti tali, 15 militari afgani e 2 soldati NATO. In queste cifre non sono inclusi i civili uccisi dalle mine e dagli ordigni inesplosi, dallo scarso accesso all'acqua sicura, dalle epidemie, dalla povertà.

Il presidente americano Bush ha annunciato l'intenzione di lanciare una grande offensiva di primavera in Afghanistan, e i talebani fanno sapere di essere pronti a raccogliere la sfida. Bush ha poi lanciato un appello agli alleati a «non desistere nella guerra ai terroristi» e ad abolire le restrizioni sull'uso delle truppe, cioè a non rimanere vincolati a regole d'ingaggio da missioni di *peacekeeping* nelle zone loro affidate, come nel caso di Italia, Francia e Germania.

Ma per l'Italia regole già violate: finora i soldati italiani "in missione di pace" sono stati impiegati in guerra di nascosto, come ipotizzava a dicembre il settimanale «Panorama». L'Italia ha deciso di mettere a disposizione del comando NATO anche aerei C130 e Predator, lasciando invariato, a detta di Parisi, il numero degli uomini schierati che attualmente è di 1.938.

«Mantenere l'impegno con gli alleati ma anche lavorare in modo intenso e continuo per trovare un accordo politico». Prodi ha confermato, nella replica al dibattito sulla fiducia al Senato, che l'Italia agisce «su

questo doppio binario». E ha ribadito la volontà di organizzare una conferenza di pace che coinvolga le grandi potenze e i paesi confinanti, per arrivare ad una soluzione.

Il decreto di rifinanziamento stanZIA 350 milioni di euro per la prosecuzione per tutto il 2007 della missione militare italiana in Afghanistan, per attività di cooperazione allo sviluppo e altri interventi, come la costruzione di scuole, di un nuovo carcere e di «una chiesa cattolica a Herat. Il primo altare cristiano sulla terra dei talebani [...] da camuffare in un centro "multifunzionale" per meeting e riunioni. Laggiù costruire chiese è vietato dalla legge». Il successivo decreto di rifinanziamento delle missioni all'estero deve essere approvato entro l'1 aprile.

Estratto a cura di Iolanda Capezza dagli articoli di: «www.ansa.it», 6 e 28 febbraio 2007; Francesco Battistini, «Corriere della sera», 9 febbraio 2007; Sandro Ruotolo, «www.peacereporter.net», 13 e 21 febbraio 2007, 2 marzo 2007; «www.adnkronos.com», 15 febbraio 2007; «www.repubblica.it», 21 febbraio 2007

**Gli USA non rinunciano alle "cluster bomb", respinta la proposta di messa al bando**

Gli Stati Uniti non intendono rinunciare alle bombe a grappolo, e respingono la proposta di metterle al bando dal 2008, come chiesto a Oslo da 46 Paesi di tutto il mondo. Si tratta di ordigni che disseminano centinaia di munizioni più piccole: molte restano inesplose nel terreno, pronte a scoppiare quando urtate. I rapporti delle organizzazioni umanitarie mostrano che il maggior numero di vittime di questi ordigni è tra la popolazione civile, soprattutto bambini.

«www.repubblica.it», 23 febbraio 2007

**Rifiuti, l'accusa dei pm alla gestione Bassolino**

di Dario Del Porto

Bassolino non può appellarsi al principio di separazione tra attività politica e amministrativa per replicare alle accuse delle indagini sul ciclo dei rifiuti. La Procura ha già interdetto sei società tra cui Impregilo, FIBE e FISIA aggiudicatarie dei contratti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania. Il commissariato ebbe comportamenti "distonici" rispetto a doveri e prerogative. L'emergenza sarebbe stata usata come paravento per un progetto inattuato.

«La Repubblica Napoli», 6 febbraio 2007

**Rifiuti, indagine europea sulle spese**

di Antonio Corbo

L'UE scopre come sono stati spesi i fondi del "Progetto Sirenetta": ha prodotto 8 milioni incassati dalle 3 società che lo presentarono. Un impianto satellitare contro le ecomafie doveva ricostruire i percorsi dei camion dei rifiuti.

Erano previsti 1000 automezzi monitorati e 90 siti. «Vi fu un ricorso al TAR, una società si rifiutò di montare l'apparecchio, e si bloccò tutto», ha spiegato l'ex amministratore Palmieri alla Commissione parlamentare nel 2005.

«La Repubblica Napoli», 8 febbraio 2007

**Botte e minacce al giornalista: denunciò gli scandali di Altamura**

di Sandra Amurri

Il giornalista Dipalo, conduttore di Radio Regio, è stato minacciato e aggredito per aver mandato in onda un dibattito sulla discarica di Grottelline, autorizzata da Vendola, su un sito archeologico neolitico. La gestione è affidata alla Tradeco, che gestisce la più grande discarica d'Italia ed è, secondo Dipalo, centro di potere e agenzia di collocamento per ex politici. Dipalo si era già occupato dei fanghi sulla Murgia e di inquinamento da scarico dei depuratori misto ai fanghi tossici.

«L'Unità», 9 febbraio 2007

**Raccolta differenziata, sempre peggio. La Campania scende dall'8,4 al 7,7%**

Il rapporto rifiuti 2006 dell'APAT – dipartimento del ministero dell'Ambiente – non svela cose nuove ai campani che restano agli ultimi posti della classifica nazionale quanto a virtuosità nello smaltimento dei rifiuti. Dal 2004 al 2005 nella provincia di Napoli la situazione è peggiorata: si è passati dall'8,4 del 2004 al 7,7%. Cifre incommensurabili con quelle di realtà del Nord. Per esempio, la regione Veneto nel 2005 ha raggiunto il 47% di raccolta differenziata.

«Corriere del Mezzogiorno», 14 febbraio 2007

**«False analisi e progetti alterati». Ecco l'affare dei rifiuti milionari**

di Giancarlo Abate

La truffa dei rifiuti è costata 212 milioni di euro. E alla procura di Napoli sono servite 103 pagine per raccontarla dalla gara d'appalto alle mille emergenze, all'immondizia in strada, agli impianti «diversi da quelli previsti» alle «analisi» sui rifiuti «alterate» o «addomesticate». Per i pm gli impianti realizzati per la produzione di CDR sono difformi da quelli promessi, dunque le ecoballe non sono "eco".

«Corriere del Mezzogiorno», 14 febbraio 2007

**Regione, manca il numero legale la legge sui rifiuti può aspettare**

di Conchita Sannino

Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale, ha chiuso la seduta che doveva incardinare la discussione di un

progetto di legge sullo smaltimento dei rifiuti per mancanza del numero legale dei membri. Il presidente della IV commissione Ambiente, Sommesse, ha proposto di affidare il progetto di legge alla commissione. L'assessore Marco Di Lello si unisce allo SDI nel rompere il vincolo di maggioranza assumendo una posizione autonoma nella giunta di centrosinistra.

«La Repubblica Napoli», 21 febbraio 2007

### Provincia di Salerno, doppio "no" sui rifiuti

di Roberto Fucillo

Il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità una delibera che conferma il no alla discarica di Serre. Inoltre viene contestato il progetto di legge in discussione in Regione perché in contrasto con il concetto di autonomia provinciale dello smaltimento dei rifiuti. Nella delibera viene anche fornito l'elenco dei siti di stoccaggio per la FOS, di quelli di compostaggio della frazione organica, nonché inceneritori. L'elenco esclude Serre.

«La Repubblica Napoli», 1 marzo 2007

### Spuntano una ventina di villette nell'area protetta dei Camaldoli

di Stella Cervasio

Ventimila metri quadrati di verde a cui dire addio, in pieno Parco metropolitano delle colline di Napoli. Un altro pezzo della città che si trasforma in cemento. Fino ad aprile 2006 quell'area era una distesa di fiori bianchi e alberi di prugne. In un battibaleno i terreni sono stati venduti e lottizzati e così sono "sbocciate" venti villette di cui 8 già abitate. Il presidente del Parco collinare, arch. Agostino Di Lorenzo, ha detto: «Non si tratta di un'edilizia di necessità, quindi se anche la borghesia ricorre all'abuso, vuol dire che è un momento particolarmente difficile». Quando il Servizio Antiabusivismo del Comune ha ordinato l'abbattimento delle costruzioni un'ordinanza del TAR ha bloccato repentinamente la demolizione.

«La Repubblica Napoli», 11 e 13 febbraio 2007

### E contro gli ecomostri Bassolino schiera il satellite

di Pietro Greco

Bassolino firma un accordo col presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone, per il monitoraggio del territorio via satellite. La società pubblica di telerilevamento Marsec ha ricevuto un finanziamento di quasi 4 milioni di euro per acquisire immagini e dati da inviare alla Regione ogni 3 mesi e disponibili su internet. Il progetto costituisce una svolta per legalità e sicurezza del territorio, e soprattutto per la lotta all'abusivismo edilizio.

«L'Unità», 12 febbraio 2007

### Stop al rigassificatore di Brindisi

di Jacopo Giliberto

La Procura di Brindisi ha sequestrato il cantiere del rigassificatore che la società British Gas, evitando la Valutazione di Impatto Ambientale, sta costruendo sulla spianata di Capobianco. Sono indagati l'ex sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino e l'imprenditore Luca Scagliarini, facenti capo alla società ISS, e tre manager di British Gas. L'accusa sostiene il pagamento di tangenti per 360 milioni di lire nel 2000 dalla British Gas alla società ISS. Le tangenti sarebbero servite ad accelerare le procedure di autorizzazione e di concessione edilizia.

«L'Unità», 13 febbraio 2007

«Il Sole 24 Ore», 13 febbraio 2007

### San Giovanni, dalle promesse di recupero ambientale ai rischi per la salute

di Antonio Fiore

Vigliena, storia di un tradimento. Potrebbe intitolarsi così il filmato che il Comitato civico di San Giovanni a Teduccio ha proposto ieri in apertura dell'assemblea pubblica indetta per ribadire il no della comunità locale all'insediamento della nuova centrale termoelettrica (che produrrà un inquinamento da polveri sottili esteso ben oltre l'area di San Giovanni), i cui lavori procedono tra le preoccupazioni dei cittadini e l'indifferenza del potere politico. Storia di un tradimento, quello perpetrato ai danni della comunità dalle istituzioni locali: il film curato da Salvatore Morreale, è una requisitoria pacata ma impietosa sulle illusioni alimentate sin dagli anni Novanta circa l'annunciata rinascita della zona orientale; che di delibera in delibera si è trasformata per l'ex area industriale in una nuova sentenza di condanna. All'inquinamento, alla definitiva sottrazione del rapporto con il mare, ad un futuro di infima qualità della vita. E l'applauso che nell'aula consiliare della municipalità di San Giovanni a Teduccio scoppia alla fine della proiezione è pieno di rabbia e amarezza, l'applauso di chi si è visto sommergere da promesse e si ritrova oggi con una costruenda centrale a turbogas invece del porto turistico e dei palazzi della musica di cui si favoleggiava nei primi progetti. Quello vissuto dai cittadini che gremiscono l'aula è un intenso momento di autocoscienza, di presa d'atto di quanto istituzioni pubbliche e imprese private si siano fatte gioco della volontà popolare: quei titoli sui giornali a caratteri cubitali sui progetti in cantiere per la rinascita dell'area Est, quegli accordi in cui responsabili istituzionali sottoscrivono intese mai rispettate, disegnano un quartiere di benedetti culturali turistico. Ma tutto di carta: un documento, con tanto di firma di

sovrintendenti e autorità portuali, sancisce il decentramento di alcune attività di laboratorio del San Carlo nell'ex area Cirio, e fissa per il settembre 2006 il trasferimento in loco della scuola di ballo sancarlana: peccato che l'area sia a tutt'oggi un ammasso di macerie, rifiuti e sterpaglia. Arduo per le future "Carlefracci" danzarvi sulle punte. Un quotidiano, addirittura, annuncia l'imminente inizio dei lavori del nuovo acquario partenopeo: ovviamente il più grande del Sud, e ovviamente affidato a Renzo Piano, che ovviamente lo aveva progettato a forma di Vesuvio; fine dei lavori il 2007: cioè adesso.

Dalla San Giovanni «straordinaria occasione di svago» designata dal Piano regolatore al presente di rischi ambientali connessi alla nuova centrale della Tirreno Power, al futuro di montagne di container accatastati in un porto commerciale che tracima. La gente di San Giovanni si interroga angosciata sui casi di cancro sempre più frequenti, ma anche sulla necessità di mobilitarsi, ostracizzando quei politici che hanno fatto un uso improprio del consenso.

«Corriere del Mezzogiorno», 9 febbraio 2007

### Il cuore in città finisce nella polvere

di Luca Carra

Uno studio della Washington University di Seattle notifica che su 66mila donne in menopausa, che sono state seguite per sei anni mettendo in relazione per ciascuna di esse il livello di esposizione alle polveri sottili e la frequenza di infarti, ictus e arresti cardiaci, più alto era il livello di polveri sottili che le donne respiravano quotidianamente - quelle di diametro inferiore a 2,5 micrometri - maggiore era il rischio di ammalarsi di cuore.

Ogni aumento di 10 microgrammi per metro cubo è risultato associato a un aumento del 24% del rischio di un evento cardiovascolare e a un aumento del 76% del rischio di morte per causa cardiovascolare. Indipendentemente dagli altri fattori di rischio, fumo e colesterolo compresi. Le donne a maggior rischio sono risultate quelle che vivevano nelle città più inquinate. Studi recenti hanno mostrato effetti simili anche sugli uomini. Le principali città italiane hanno concentrazioni di polveri ben superiori a quelle della più inquinata città d'America (Riverside, in California, con 28,3 microgrammi/metro cubo).

«Corriere della sera», 11 febbraio 2007

### Riscaldamento globale e previsioni

di Laura De Donato

I ghiacci si fratturano e l'acqua risale dal fondale marino sciogliendo lo strato gelato sulle rocce più in fretta dello scioglimento da calore. Questo comporta un

innalzamento dei mari misurabile in metri. Un altro aspetto non considerato dall'IPCC: il Centro Oceanografico del Regno Unito ha segnalato, dal 2005, lo stop del 30% di velocità della corrente del Golfo con conseguenze imprevedibili. Trascurati anche i moniti sul rilascio di metano e CO<sub>2</sub> dalla Siberia e dall'Artico, non conteggiati nell'aumento annuale di gas serra accumulati in atmosfera.

«Tg Leonardo» Rai3, 1 marzo 2007

### Sprechi, la Corte dei conti accusa

di Conchita Sannino

Comuni che spendono senza controllo: con debiti fuori bilancio che si attestano a 62 milioni di euro. Poi c'è la sanità regionale: «Panorama dominato da una variegata tipologia di illeciti». E infine il riverbero del caos rifiuti sulla pubblica contabilità: «Spesa di oltre 160 milioni per le varie crisi tra 2001 e 2003». Per non parlare della spina delle «società partecipate». Sono alcune delle accuse del procuratore regionale della magistratura Arturo Martucci di Scarfizzi.

«La Repubblica Napoli», 11 febbraio 2007

### Per il porto un piano di lavori da 500 milioni

di Luciano Bosso

Il porto di Napoli investirà entro il 2010 circa 500 milioni di euro in infrastrutture per accogliere navi di ultima generazione, incrementare la disponibilità d'ormeggio per navi da crociera e da diporto, concentrare le attività di cantieristica al centro del porto. I lavori riguarderanno la Darsena di Levante, il *waterfront* dell'area monumentale, il molo Carmine.

«Il Sole 24 Ore», 14 febbraio 2007

### Regole sugli appalti dopo 29 anni

di Laura Viggiano

Dopo 29 anni la Campania ha adottato una nuova normativa sugli appalti per i lavori pubblici, i servizi, le forniture; è previsto un finanziamento di 10 milioni per il 2007-2009. Tra le novità, la esclusione automatica delle offerte anomale in caso di appalti inferiori ai 5 milioni e la risoluzione del contratto, a seguito di condanna definitiva in sede penale, per l'appaltatore che non denunci le estorsioni subite.

«Il Sole 24 Ore», 21 febbraio 2007

### Acerra, gli spagnoli si insediano al posto di Montefibre per produrre PET

di Alessandro Guida

Venti milioni di euro dalla spagnola «La Seda» per lo sviluppo industriale di Acerra e 22 dal Ministero per le attività

produttive per la riconversione e gli ammodernamenti degli impianti della NGP-Montefibre. L'obiettivo finale, secondo Achille Biolotti del ministero e di Andrea Cozzolino assessore regionale, è la realizzazione di un parco industriale che prevede anche una centrale elettrica ad olio vegetale per la quale sono stati stanziati altri 80 milioni di euro.

«Napoli più», 28 febbraio 2007

### Bagnoli inquinata al 90 per cento

di Angelo Carotenuto

La bonifica dei lidi non ha funzionato. L'Arpac denuncia che il livello di inquinamento residuo da idrocarburi policromatici totale resta sempre del 90 per cento.

«La Repubblica Napoli», 9 marzo 2007

### Un manager per Bagnoli, via libera da Montezemolo

di Ottavio Lucarelli

Confindustria indicherà al sindaco il manager per Bagnoli. Luca Cordero di Montezemolo ha risposto all'appello di Rosa Russo Iervolino telefonando a Palazzo San Giacomo e cominciando a delineare sia l'identikit sia una prima rosa di nomi. Convince l'idea del sindaco di un amministratore delegato di livello nazionale che riesca a pilotare Bagnolifutura in una fase delicatissima che va dal completamento della bonifica alla vendita dei suoli.

«La Repubblica Napoli», 22 febbraio 2007

### Amianto ritrovato nell'area di Bagnoli, Santangelo assicura: nessun rischio

di Ottavio Lucarelli

È stata scoperta la presenza di altro amianto a Coroglio e il Comune dovrà correre ai ripari. «A Bagnoli c'è ancora amianto dappertutto» denuncia la FILCA-CISL nonostante siano stati realizzati costosissimi lavori di messa in sicurezza dell'ex Eternit. La fabbrica ha causato danni oltre il suo perimetro. Il dipartimento Prevenzione della Asl Napoli I conferma che in tutta l'area di Bagnoli non dovrà essere aperto un solo metro quadrato di lavori senza la messa in sicurezza dell'amianto. «L'allarme creato dal ritrovamento di amianto a Bagnoli merita parole di chiarificazione e rassicurazione» ha detto il vicesindaco Santangelo. «Di questi ritrovamenti se ne faranno in ogni area industriale, considerando l'uso diffuso che dell'amianto si è fatto per anni. Per quanto concerne l'ultimo a Bagnoli, si tratta di materiali compatte e quindi senza rischio per l'ambiente, posti nell'area Cementir e vicino alla zona Eternit. A tale scoperta e alle conseguenti attività di bonifica è quindi estranea la Bagnolifutura» ha concluso Santangelo.

Estratto a cura di Luigi Bergantino e Antonio Polichetti dagli articoli di:

Ottavio Lucarelli, «La Repubblica Napoli», 25 febbraio 2007;

«Napoli più», 28 febbraio 2007.

### «La Cementir bonifichi l'area»

di Ottavio Lucarelli

La Cementir deve mettere in sicurezza tutto il territorio di sua proprietà. È il verdetto dell'assessore all'Ambiente Nasti. L'amianto trovato dall'Asl nei giorni scorsi sta nel perimetro Cementir e «trattandosi di suoli privati – spiega – tocca dunque ai privati bonificare il tutto». L'azienda di Francesco Caltagirone ritiene che la bonifica spetta al Commissariato straordinario per l'emergenza sottosuolo guidato dal sindaco. Questo in base a un verbale redatto nei mesi scorsi dalle due parti.

«La Repubblica Napoli», 1 marzo 2007

### Istituto Pascale. Registro tumori torna all'IRCCS

«Da anni – afferma Ascierio, segretario aziendale del Pascale, – la CIMO rivendica la competenza del Pascale nel gestire il registro tumori. Infatti in Italia la storia dei registri tumori è direttamente legata alla storia degli IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a carattere Scientifico). Pertanto la CIMO ASMD (Coordinamento italiano medici ospedalieri, Associazione sindacale medici dirigenti) si compiace di trovare nella direzione del Pascale (Santangelo) un alleato per la salvaguardia dell'IRCCS più importante del Mezzogiorno».

«Il Roma, GdN», 2 marzo 2007

### Scuola, 100mila abbandoni ogni anno

L'Italia è fra i primi in Europa per l'abbandono scolastico, dopo Spagna e Portogallo. Lo rivelano i dati del Ministero della Pubblica Istruzione che registra più di 100mila abbandoni tra il 2004 e il 2005. Più colpito il Sud con gli istituti tecnici e professionali. La conseguenza è che 1/3 dei ragazzi italiani non consegue il diploma di maturità e il 21,9% tra i 18 e i 24 anni smette di studiare.

«L'Unità», 13 febbraio 2007

### Scuola, obbligo senza sanzioni

di Giovanni Negri

La Corte di Cassazione ha assolto, con sentenza n. 8665, due genitori dall'accusa di aver trascurato di far frequentare a un loro figlio l'istruzione obbligatoria, estesa dalla riforma Moratti fino a 18 anni, perché «il fatto non sussiste»; tale estensione non ha adeguato il regime punitivo, tuttora applicabile soltanto a chi non rispetta

l'obbligo di far frequentare ai minori la scuola elementare e media.

«Il Sole 24 Ore», 2 marzo 2007

### D'Alema rilancia sul carbone

di Federico Rendina

Durante la presentazione del XX congresso mondiale dell'energia che si terrà a novembre a Roma, D'Alema ha spiegato che, secondo il Governo, non bastano fonti rinnovabili e risparmio energetico, ma fondamentali saranno la differenzia-

zione per ridurre la dipendenza dai fornitori di metano, il rilancio dell'utilizzo del carbone e la rinegoziazione del patto di Kyoto per il periodo che partirà dal 2012.

«Il Sole 24 Ore», 14 febbraio 2007

### Alta Velocità? In Francia costa un quarto

di Andrea Malan

Secondo il Sole 24 Ore, in Italia l'Alta Velocità costa 7,8 miliardi di euro per 125 km di linea, contro i 5 miliardi francesi per

300 km. In base allo studio, quasi metà dei costi italiani sono per subappalti, forniture e indennizzi per espropri relativi a terreni e fabbricati presenti in zone urbanizzate; dall'indagine si evince che, a costi francesi, la Milano-Torino sarebbe costata al massimo 4 miliardi.

«Il Sole 24 Ore», 18 febbraio 2007

## Novità editoriali

### Quaderni | Temi di cultura antica e moderna

Antonio Iannello e Carlo Iannello, *Il falso federalismo*,

ISBN 88-89579-00-5, p. 144, euro 9,00.

Gli autori illustrano il significato del federalismo ripercorrendo la storia delle esperienze federali e delle sue varie forme di attuazione, attraverso la lettura e il commento del dibattito politico sul regionalismo all'Assemblea Costituente, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

Ulderico Pomarici e Claudio De Fiores, *Sovranità e guerra*,

ISBN 88-89579-01-3, p. 128, euro 8,00.

Gli autori svolgono un *excursus* storico-filosofico volto a recuperare le radici filosofiche della riflessione sul rapporto tra sovranità e guerra attraverso i classici del pensiero politico europeo moderno e contemporaneo.

### Diotima | questioni di filosofia e politica

Alberto Burgio, *Per un lessico critico del contrattualismo moderno*,

ISBN 88-89579-03-X, p. 272, euro 15,00.

Il modello contrattualistico elaborato tra Sei e Settecento fornì uno strumento teorico utile a interpretare da un punto di vista democratico le convulsioni prodotte dalla modernizzazione europea. L'idea fondamentale era che il potere politico deve sorgere dalla volontà del corpo sociale.

Con i suoi meriti e i suoi limiti, il contrattualismo moderno riuscì a dare visibilità e pregnanza a questa nuova – e rivoluzionaria – concezione della politica. Fino all'abolizione dell'*ancien régime* fu un'efficace arma di libertà. E poi? Poi contribuì, insieme ad altri discorsi e ad altre narrazioni, a conferire legittimità a una vicenda intessuta di violenza e di sopraffazione.

# La scuola di Pitagora editrice

[www.scuoladipitagora.it](http://www.scuoladipitagora.it) | [info@scuoladipitagora.it](mailto:info@scuoladipitagora.it) | tel.-fax 081 7646814



# La rete di uomini, idee e proposte si fa più stretta

di Francesco de Notaris

Noi, quelli della critica e della proposta siamo impegnati su più fronti, mentre gli autodefiniti uomini delle decisioni e delle realizzazioni camminano a passo di gambero.

Noi, ignorati dalla "informazione" quotidiana a causa della convergente volontà degli imprenditori di reti televisive e della carta stampata, dei burocrati e di qualche amministratore che teme che la pentola venga scoperchiata, andiamo con treni e mezzi su gomma a raccontare alla stampa estera a Roma un pezzo di cronaca di questa Città e della nostra Campania: della nostra Campania nelle mani di pochi.

Venite a vedere come giovani e adulti lavorano per questo Sud e per la Campania!

E dobbiamo sentir dire, e lo afferma il Presidente della Stampa Estera, Yossi Bar, a proposito della complessiva situazione relativa ai rifiuti e ai rischi per la salute, che la Campania è "l'Africa dell'Europa". Ci scusino gli africani.

E noi, quelli della critica e della proposta ci indigniamo per parole che non meritiamo, mentre chi distrugge e rapina il territorio tentando di addormentare e comprare le coscienze ci accusa di essere quelli del no.

Ecco la mistificazione.

Intanto Bagnoli attende; si tenta di riciclare vecchie idee per il centro di Napoli e il centro storico è abbandonato; Napoli Est rischia sul piano della vivibilità; il problema rifiuti è un giorno sì e l'altro pure all'attenzione del Presidente Prodi, mentre i Commissari straordinari vanno e tornano ed il Consiglio regionale ha difficoltà nell'approvare una legge forse inadeguata ed ignota, alla vigilia dell'esame in Aula, finanche a qualche capogruppo di Partito; la conclamata legalità e traspa-

renza è un dato nominalistico per Assessorati alla moda, che dalla Regione ai Comuni non si sa che cosa facciano perché le stesse Amministrazioni siano trasparenti ed esemplari per legalità; il progetto per il futuro pare ridursi all'annuncio di un'opera pubblica da costruire a Napoli per la Campania, quale lo stadio, presentato come catalizzatore di ogni attesa e volano di ogni rinnovamento. Accadde per le Olimpiadi del mare e per la Coppa America. Ci indicarono la luna e rimasero con il dito in aria! Non sembra che i programmi annunciati da numerosi enti locali alla vigilia delle elezioni siano perseguiti.

Quanti hanno a cuore il nostro presente e il futuro hanno la possibilità di confrontarsi e noi offriamo un luogo di dibattito per creare una rete ed una nuova classe dirigente. E si sta realizzando un'aggregazione di qualità e forte, viste le circostanze, che passa anche attraverso il contatto con gli studenti nelle scuole e nelle Facoltà universitarie, le visite al sito Internet, le Assise e gli incontri programmati ed episodici. Continueremo con metodo e serenità.

Uomini di forte fede religiosa e laici di salde radici etiche, esponenti di partiti, sindacati, di associazioni e del mondo delle professioni, amministratori, accademici, giornalisti dell'informazione cittadina e nazionale seguono le pubblicazioni, partecipano e siamo ottimisti. Molti cittadini apprezzano e comprendono. Crescono consapevolezza e responsabilità e l'iniziativa libera, originale, autonoma e di gruppo. Quelli del trasformismo, quelli che appaiono infastiditi dalla vera partecipazione democratica, quelli che cambiano bandiera pur di poterne sventolare una saranno forse anche forti, ma nudi dinanzi ai cittadini.

**Le Assise** si riuniscono tutte le domeniche alle ore 10.30 in Palazzo Marigliano alla via San Biagio dei Librai 39, presso il teatro Tintadirosso.

[www.iisf.it](http://www.iisf.it)**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici****19-22 marzo**

Seminari di Storia  
 John Robertson (St. Hugh's College, Oxford)  
 "The case for the enlightenment.  
 Scotland and Naples".

**21 marzo**

Giornate di Studio  
 "Lorenzo Milani", in collaborazione con la  
 Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia  
 Meridionale.

**12-15 marzo**

Nicolao Merker (Università di Roma «La  
 Sapienza»)  
 "La filosofia del colonialismo".

**16 e 30 marzo**, ore 17.00

due seminari di Italo Sabelli (Medico  
 Agopunturista, Direttore Scuola So-Wen, Napoli).

[www.studipolitici.it](http://www.studipolitici.it)**Società di studi politici****23 marzo** ore 17.30

nella sede della Feltrinelli - Libri e musica, in piazza  
 dei Martiri,  
 per il ciclo "Che cos'è la democrazia?"  
 Giacomo Marramao  
 "La differenza democratica"

**Centro di Musica Antica  
 Pietà de' Turchini**

25 marzo alle 18.30  
 al "Comunicazione errata"  
 musica fuori schema, a cura di Luca Signorini.

[www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it)**la Feltrinelli Libri e Musica**  
 piazza dei Martiri**12 marzo** ore 17.30

Presentazione del libro  
 "La solitudine dell'occidente"  
 di Khaled Fouad Allam

**17 marzo** ore 17.30

presentazione del DVD in un cofanetto con un  
 volume con i testi dello spettacolo  
 "Chisciotte e gli Invincibili" di Erri De Luca,  
 Gabriele Mirabassi e Gianmaria Testa.

**21 marzo** ore 18

incontro con Luciano Canfora in occasione  
 dell'uscita del suo nuovo libro "Esportare la libertà".

**Museo archeologico nazionale**

dal 2 dicembre 2006 al 31 marzo 2007

Il edizione. Il cinema e la letteratura antica.  
 Letture critiche di film tratti da opere letterarie  
 antiche con la proiezione e il commento  
 di alcune sequenze. La partecipazione è gratuita  
 e su prenotazione.

Sabato **24 marzo 2007** ore 17

Atlantide continente perduto (1961, George Pal)  
 a cura di M. Capobianco e R. Di Maria.

**Istituto Cervantes - Auditorium****21 marzo** alle ore 18

ciclo di concerti "Musica en la tarde" - Direttore  
 Artistico: Pedro Oltra - kyung-Mi Leo (violoncello) -  
 Barbara Cattabiani (pianoforte).

## Discariche ed emergenza rifiuti in Campania

di Giovan Battista de' Medici  
geologo applicato ed idrogeologo

(segue dalla prima pagina)

Le dimissioni presentate dal dott. Bertolaso, seppur rientrate, come sembra, per insistenza del Governo, indicano in maniera inconfutabile l'aggravarsi di una crisi che, forse, dovrebbe essere meglio evidenziata sia dalla classe politica che dai media, con chiarimenti ed approfondimenti d'indagine, capaci di squarciare il velo rappresentato dalla ricerca di siti per lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti.

Chi scrive ha l'impressione, infatti, che la ricerca dei siti per lo smaltimento momentaneo dei rifiuti sia un falso problema o, per lo meno, un problema senz'altro urgente ma di secondaria importanza rispetto ad altri problemi che appaiono discussi ma non risolti, oppure che vengono completamente taciuti.

Iniziamo, quindi, col parlare della ricerca spasmodica ed urgente di idonei siti di stoccaggio per la produzione pregressa ed attuale dei rifiuti indifferenziati, produzione che sembra ammontare ad alcuni milioni di tonnellate, con un'attuale produzione giornaliera di circa 8000 tonnellate.

Al dott. Bertolaso sono stati indicati dei siti dalle amministrazioni locali, nell'ambito di una serie di cave dismesse, per lo più non idonee per svariate ragioni alle funzioni di stoccaggio dei rifiuti. Ci si riferisce a Dugenta, ad Eboli, a Perdifumo ed a Serre di Persano.

Dugenta presenta una falda idrica affiorante, Perdifumo produrrebbe danni a rilevanti bellezze paesaggistiche ed inquinamenti delle acque superficiali e sotterranee su aree estese fino alla costa, Eboli è una cave dismessa in materiali calcarei fortemente permeabili ed infine Serre di Persano presenta rilevanti problemi di carattere ambientale, per l'estrema prossimità sia all'Oasi di Persano (area SIC per la Comunità Europea) sia al corso del fiume Sele.

Tra l'altro i siti menzionati, a prescindere dalla loro più o meno idoneità geologica, risultano ricadenti in aree antropicamente trafficate o di pregio paesaggistico e turistico.

Esistono allora in Campania siti per lo smaltimento dei rifiuti di gran lunga più idonei sotto tutti i punti di vista rispetto a quelli finora indicati?

La risposta è del tutto affermativa, e chi scrive nell'ambito di una collaborazione richiestagli, ne ha ufficialmente indicati e con estrema precisione alla struttura del dott.

Bertolaso nelle riunioni tenutesi nel gennaio e febbraio scorso nella sede del Dipartimento P.C. a Roma, alla presenza di tutte le altre componenti (ministero dell'Ambiente, APAT, WWF, Legambiente, ecc.) che al momento hanno dimostrato approvazione su quanto si proponeva.

L'allocazione urgente, quindi, di tutti i rifiuti fin qui prodotti, potrebbe considerarsi risolta in breve termine con l'utilizzo delle indicate ed estese aree argillose, prive di urbanizzazioni, di coltivazioni pregiate e di circolazione idrica sotterranea di rilievo, ben collegate da reti stradali e con potenzialità di inquinamento ridotte al minimo.

Ma il problema dell'emergenza rifiuti in Campania, a mio parere, non sarebbe per questo risolto.

A partire dalla messa a dimora di tutti i rifiuti oggi esistenti, quale sarebbe poi il destino della produzione giornaliera di circa 8000 tonnellate di rifiuti al momento ancora indifferenziati?

È stato programmato per il futuro il sistema di smaltimento dei rifiuti?

Perché fin da oggi non riesce a partire la raccolta differenziata?

È stata prevista e creata una filiera idonea al riciclaggio dei rifiuti capace di giustificare la raccolta differenziata?

Quali sono e dovrebbero essere i rapporti tra ASIA, delegata alla raccolta differenziata ed il CONAI nell'ambito dell'accordo ANCI - CONAI?

Se il sistema di raccolta differenziata, riciclaggio, trattamento dell'umido e sua utilizzazione riuscisse a funzionare a regime, dovremmo ancora parlare della necessità degli inceneritori?

Le risposte a queste domande potrebbero risultare molto utili all'intera popolazione e gli argomenti meriterebbero di essere approfonditi anche mediante inchieste giornalistiche.

Ciò per non continuare a vivere, in Campania e solo in Campania, con un'endemica e futura emergenza rifiuti nonostante il disastro ambientale già registrato, lo sperpero di denaro pubblico già clamoroso ed il rischio di patologie infettive e tumorali facilmente prevedibili.

## Bollettino delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Direttore responsabile  
Francesco de Notaris

Direttore editoriale  
Francesco Iannello

Redazione

Massimo Ammendola, Luigi Bergantino,  
Nicola Capone, Aspasia Cherubini, Milena  
Cuccurullo, Carmen Gallo, Eden Granata,  
Antonia Manca, Rosaria Manzillo,  
Massimiliano Marotta, Flora Micillo,  
Antonio Polichetti, Alessandra Straniero

Progetto grafico e impaginazione:  
Teresa Ricciardiello, Carmen Gallo

editore

La scuola di Pitagora srl  
www.scuoladipitagora.it

Direzione e redazione:  
piazza Santa Maria degli Angeli, 1  
80132 Napoli  
tel./fax 081 764 68 14

Stampa: Tipolitografia Giglio - Napoli

Il periodico è in corso di registrazione presso la  
Cancelleria del Tribunale di Napoli

### Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Presidente onorario  
Gerardo Marotta

Presidente

Alberto Lucarelli

Segretario generale

Nicola Capone

Comitato scientifico:

Edoardo Benassai,

Giuseppe Comella,

Aldo De Chiara,

Mario de Cunzio,

Giovan Battista de' Medici,

Francesco de Notaris,

Guido Donatone,

Carlo Iannello,

Antonio Marfella,

Sergio Marotta,

Raffaele Raimondi

Contatti

www.napoliassise.it

segreteria@napoliassise.it

info@napoliassise.it

tel. 081 245 21 83

# Fermare i lavori della Porta del parco

Per quanti si battono in difesa dell'ambiente e della salute pubblica, per la qualità della vita e per la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, il 2007 sarà un anno cruciale, soprattutto a Napoli.

In questi giorni, a Bagnoli, due scelte gravissime sono diventate operative. Senza che fossero discusse con i cittadini in udienze pubbliche con contraddittorio, come previsto dalla Convenzione di Aarhus del 1998 e dalla direttiva 200/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26/5/2003.

Prima scelta: realizzazione sul bagnasciuga davanti al lido Fortuna (ma dovrebbe arrivare fino a Coroglio) di una scogliera alta settanta centimetri. L'obiettivo dichiarato è di impedire che le mareggiate portino sulla spiaggia bonificata gli idrocarburi che sarebbero depositati sul fondo del mare davanti alla spiaggia stessa.

La scogliera, subito denominata "muretto della vergogna", dovrebbe servire anche ad impedire ai napoletani l'accesso al mare inquinato.

Obiezioni: 1) le mareggiate supereranno agevolmente questa scogliera e la spiaggia bonificata tornerà ad essere inquinata con grave spreco di denaro pubblico; 2) i rapporti sull'inquinamento del mare della spiaggia non sono stati mai discussi in una pubblica udienza con contraddittorio.

Seconda scelta: ieri, 30 gennaio, è stato solennemente aperto il cantiere per la realizzazione della cosiddetta Porta del parco. Un complesso di strutture funzionali al porto canale. Porto che è incompatibile con il doveroso recupero alla balneazione dell'unica, vera spiaggia di Napoli ed in contrasto con una legge statale, la 582 del 1996, che prevede il «ripristino della morfologia naturale della costa». Per cui vanno eliminati tutti i pontili ex Italsider e la colmata a mare.

Considerato che non c'è stato mai un vero confronto pubblico con i cittadini sulla scelta del porto turistico a Bagnoli, sulla valutazione del suo impatto ambientale e sul proliferare continuo di porti turistici sulle coste della Campania, riteniamo che i lavori per la Porta del parco debbano essere bloccati.



Alda Croce, Comitato per la difesa del centro storico di Napoli  
Margherita Dini Ciacci, UNICEF Campania  
Giacomo Buonomo, Centro studi e coordinamento della partecipazione democratica  
Massimiliano Marotta, Società di studi politici  
Nicola Capone, Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia  
Guido Donatone, Italia Nostra Napoli  
Raffaele Raimondi, Comitato giuridico di difesa ecologica  
Francesco Iannello, Fondazione Antonio Iannello